

Viso nero, maleodoranti e coperti di pelle di capra si aggirano per le vie del centro e bussano alle porte

I Diavoli in cerca dell'anima

A San Demetrio il rito del martedì grasso con i demoni del Carnevale

di MASSIMILIANO PALUMBO

SAN DEMETRIO CORONE - Il vento soffia violento e gelido. Il termometro segna un solo grado ed il sole va e viene, coperto da grandi nuvole nere che corrono sul cielo di San Demetrio Corone. Stanno arrivando i diavoli e in strada circolano poche persone. Sono tutti in casa, in attesa che qualche diavolo bussi alla porta per chiedere qualcosa. I demoni di San Demetrio arrivano per prendere l'anima del Carnevale e portarla all'inferno. Durante il loro giro cercano di tutto, dalla roba da mangiare all'offerta di denaro. E' così da sempre, è così da quando questa tradizione cominciò. Ma nessuno sa bene quando. Si sa solo che si tratta di una tradizione sandemetrese che nulla ha a che fare con i riti arbereshe.

Racconta Adriano D'Amico, storico del luogo: «Degna di essere ricordata è la Notte dei diavoli del martedì grasso. Alcuni giovani del paese, con il corpo imbrattato di grasso, neri in viso, puzzolenti, coperti di pelli di capra e con in capo enormi corna, vagano per le strade dimenando catene e campanacci, urlando a squarciagola. Eccoli i diavoli di San Demetrio: terrore e paura per le vie del paese, tra piccoli e grandi: "Mbuli diert, se jan'e arrevonjin djelzit", "chiudi la porta, stanno arrivando i diavoli".

Il rito comincia in tarda mattinata, quando i diavoli s'incontrano per prepararsi. Si tratta di cinque persone, per lo più giovani, che hanno deciso di non far disperdere quest'antica tradizione: Gennaro Fuscaldo, Angelo Loricchio, Francesco Serra e Luigi Sposato. Francesco ritorna a San Demetrio apposta per questo e la stessa cosa fa il fratello Gaetano. Ritornano dalla vicina Cosenza e dalla ben più lontana Milano. Gli abiti dei demoni sono simili a quelli di una volta, ma non sono gli stessi. In comune hanno solo le pelli di animale, il resto è solo un richiamo agli indumenti del passato.

Il rito vero e proprio comincia nel primo pomeriggio, quando ancora le strade sono vuote. Ci si accorge della presenza dei diavoli a causa di forti urla e dal rumore dei campanacci che rotolano a terra. A proposito di modernità, i nuovi diavoli hanno anche una pagina Facebook che così li descrive: «Dalle prime ore pomeridiane il frastuono impressionante di catene e campanacci risuona nelle strade principali del paese, e anche nei vecchi rioni avvolti in profondi silenzi. A provocarli è una banda di giovani coperti di puzzolenti pelli di capra e pecora, terribili nell'aspetto, il volto tinto di nero, la testa sormontata da grosse corna di bue. Sono "Djelzit" (i diavoli), autentico spauracchio per i più piccoli, tornati il martedì grasso a scorrazzare in lungo e in largo in cerca di offerte in denaro e vivande, urlando, impaurendo i passanti e tenendo in scacco il paese per un intero pomeriggio. E nessuno può fare qualcosa, perché le regole al loro apparire sono sospese, la trasgressione è sfrenata. Poi, al calare delle tenebre, i demoni scompaiono, per andare a nascondersi chissà dove».

I diavoli di San Demetrio hanno un maestro, Mario Sposato, fabbro ed ex demone. La sua officina viene chiamata scherzosamente "la fucina del diavolo", a causa del ferro che diventa rovente durante la lavorazione. Mario ha indossato le vesti di demone alla fine degli anni 60 insieme a Giovanni Pisarra, Carmine Macri e Alfredo De Marco. A quei tempi le pelli si prendevano direttamente dal macellaio senza alcun trattamento: «Immagina che puzza - racconta - il trucco per il viso si faceva col fondo del tegame e il "pisciatturo" - vaso da notte, però nuovo - veniva usato per contenere la pasta o il cibo datoci in dono».



I Diavoli di San Demetrio Corone



Chiusa la kermesse carnascialesca congiunta di San Marco, Tarsia, Terranova e Roggiano

Le Valli tra Gladiatori e Puffi

Il gruppo mascherato ispirato all'antica Roma vince la prima edizione

SAN MARCO ARGENTANO - Si è concluso ieri in un clima di gioia e allegria la prima edizione del "Carnevale delle Valli", manifestazione organizzata congiuntamente dalle Pro Loco dei comuni di San Marco Argentano, Terranova da Sibari, Roggiano Gravina, il "Circolo Aquile" e le amministrazioni di San Marco Argentano, Tarsia, Terranova da Sibari e Roggiano Gravina.

Sono state proprio le strade di quest'ultimo centro della Valle dell'Esaro ad ospitare la giornata finale in un folle martedì grasso.

E alla fine, tra coriandoli, colori e musica, la prima edizione del carnevale "congiunto" ha visto trionfare il carro allegorico "I Gladiatori", oltre che il carro "IPuffi", ad ex aequo nella prima categoria.

A prevalere inoltre sono stati il carro allegorico denominato "The Blues Brothers" (primo classificato nella seconda categoria), "L'Unità d'Italia" (secondo classificato nella seconda categoria) e "I Simpson" (terzo classificato nella seconda categoria).

Ad aggiudicarsi, invece, il premio per i gruppi mascherati sono stati diverse comitive provenienti dal borgo normanno.

La rassegna ha toccato in quattro giornate tutti i territori dei paesi organizzatori, con una partecipazione che, nonostante il freddo, è andata ben oltre le attese. Per la soddisfazione di amministratori e organizzatori, già pronti a replicare per l'anno prossimo. «E' stata un'esperienza unica e sicuramente da ripetere - queste le parole del presidente della Pro Loco di Roggiano Gravina - Angiolino Siciliano, che continua dicendo - sicuramente questo del Carnevale delle Valli è un progetto ambizioso che subito abbiamo sposato, fatto crescere e su cui abbiamo investito tanto in comune accordo con le altre Pro Loco, le amministrazioni comunali e le associazioni. Sicuramente non ci aspettavamo né questa partecipazione né, di conseguenza, questo successo».

Tutto ciò è segno del lavoro fatto bene nel comune intento fra le parti di far crescere i nostri paesi».

A queste parole fanno eco quelle dei presidenti delle Pro Loco di San Marco Argentano e Terranova da Sibari, rispettivamente Elenio Maistrello ed Emanuele Piraino: «Se questo carnevale, ha avuto un così grande successo lo dobbiamo al contributo datoci dai cittadini, dalle amministrazioni e dai sindaci Alberto Termine per San Marco Argentano, Giovanni Veltro per Terranova da Sibari, Antonio Scaglione per Tarsia e Ignazio Iacono per Roggiano Gravina, e naturalmente da tutti coloro i quali hanno partecipato a questa grande festa del divertimento in maschera».

Un successo fatto di collaborazione e partecipazione, che fa da volano anche al turismo, che apre la strada alla prossima edizione. Gli



Alcuni momenti del Carnevale delle Valli. Sopra i Gladiatori e sotto i Puffi

stessi rappresentanti delle Pro Loco, infatti, sottolineare che è pronto il bis. «Non ci fermeremo qua, per noi la crescita del territorio delle valli è legata alla collaborazione tra le parti quindi, oltre che a riproporre questo Carnevale anche l'anno prossimo nella speranza che altre realtà si aggregino, stiamo già pensando ad altre forme di collaborazioni per il futuro».

L'appuntamento ora è per domenica prossima con il "Carnevalletto delle Valli" in località Pianette a San Marco Argentano a cura del Circolo "La Terza Età". Una coda in maschera della festa, più pazzosa e colorata dell'anno, per chiudere in bellezza una esperienza unica di comunità e collaborazione tra "vicini".

